



◉ COLLEZIONI IN DIALOGO ◉

UN CAPOLAVORO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI FIRENZE RACCONTATO DAI MUSEI VATICANI



RILIEVO DALLA TOMBA DI PTAHMOSE

CALCARE DIPINTO

NUOVO REGNO, XIX DINASTIA, REGNO DI SETY I E RAMESSE II (XIII SEC. A.C.)

SAQQARA, TOMBA DI PTAHMOSE

Il rilievo è frammentario e proviene dalla tomba di un alto dignitario, di nome Ptahmose, che ha iniziato la sua carriera alla corte del faraone Sety I e proseguito sotto il figlio Ramesse II (XIII sec. a.C.). I suoi 32 titoli onorifici lo identificano come un personaggio molto importante dell'amministrazione della città di Menfi, a quell'epoca la sede amministrativa del paese, e anche del tempio di Ptah, il più importante della città e uno dei più prestigiosi d'Egitto. Tra le sue cariche ci sono quella di "Sindaco di Menfi", "Sovrintendente al tempio di Ptah", "Capo dell'esercito", "Responsabile del Tesoro" e "Scriba reale".

La tomba di Ptahmose, lunga circa 70 m, è nota già dall'inizio del XIX secolo, quando fu però oggetto di saccheggi. Molti suoi elementi architettonici e statue, così come oggetti del corredo funerario, statue e stele finirono sul mercato antiquario e risultano oggi sparsi nel mondo in diverse collezioni museali e private. La tomba cadde poi nell'oblio, sepolta dalla sabbia, e fu nuovamente identificata dagli scavi di Auguste Mariette nel 1859. È stata "riscoperta" nel 2010 grazie agli scavi dell'Università del Cairo, che hanno permesso lo studio scientifico e sistematico della tomba e dei suoi arredi.

Il rilievo, nel registro inferiore, mostra Ptahmose con in mano lo scettro *sekhem* e un fazzoletto, simboli di alto lignaggio, seduto al tavolo d'offerta accanto alla moglie Inehyt (di cui si vedono soltanto le gambe sul lato sinistro del rilievo) nell'atto di ricevere le offerte funerarie dai loro sette figli, sei femmine e un unico maschio. La donna seduta in alto a destra è invece la nutrice della più piccola.

I familiari del defunto, nella fattispecie i figli, agiscono in qualità di sacerdoti funerari, che portano nella tomba le offerte per stabilire quel magico contatto con l'Aldilà che garantisce la vita eterna.

L'offerta funeraria si consacra dunque come iconografia potente che celebra la sopravvivenza del defunto nell'Aldilà, un gesto magico che perpetua e sublima l'esistenza umana.